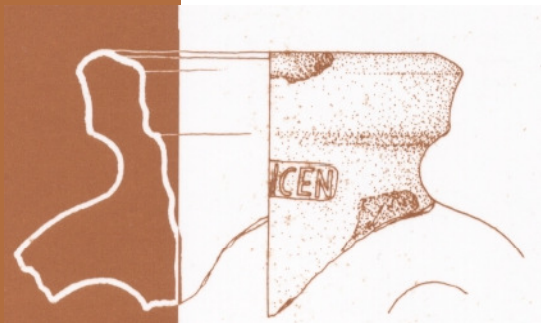




QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO V- N. 1- DICEMBRE 1995

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Redattori: *Massimo Lavarone*
Andrea Pessina

Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-90

Edizione: Società Friulana di Archeologia
c/o Civici Musei - Castello di Udine - 33 100

Redazione: Torre di Porta Villalta
via Micesio 2 - 33100 Udine, tel. 0432/26560

Stampato con il contributo della Provincia di Udine
e della Regione Friuli-Venezia Giulia (L 25 1965)

QUADERNI FRIULANI
DI
ARCHEOLOGIA

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

V/1995

Società Friulana di Archeologia
Quaderni Friulani di Archeologia
numero V - 1995

Tutti i diritti riservati. E vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza
il permesso scritto dell'editore.

ISSN 1122-7133

PRESENTAZIONE

Per il quinto anno consecutivo licenziamo, con grande soddisfazione, il nuovo fascicolo dei "Quaderni". La rivista sembra aver decisamente imboccato la sua strada che è quella di comunicare, in primo luogo, lo svolgimento degli studi e le scoperte che avvengono principalmente all'interno dell'attività svolta dalla Società d'intesa e in collaborazione con i Civici Musei, studi che non nascono per caso, ma sono frutto di una attività da tempo impostata e programmata nel corso degli anni.

A questo campo privilegiato si aggiungono non solo bene accolti, ma sollecitati una serie di contributi specialmente di giovani autori come quello di F. Bressan, dedicato a un genere di oggetti (le cuspidi di ferro) solitamente ignorato eppure presente in quantità non irrilevanti nelle raccolte pubbliche e private. Tra gli apporti dei giovani studiosi piace ricordare il saggio di L. Mandruzzato e quelli di P. Donat e di G. Tasca, mentre è nome ben noto ai nostri lettori quello di A. Pessina. Si segnala l'analisi dei resti ossei dello scavo 1995 nella necropoli di Lovaria a cura di L. Usai; un originale metodo per il disegno a grandezza naturale delle anfore, elaborato da A. e A. Saccavini, e la precisa relazione tecnica di G. Nonini sul recupero della spada del "famoso" guerriero longobardo della tomba n. 83 di Lovaria che si è presentato con il suo bel nome (Moechis) agli occhi stupefatti degli scavatori.

Ci piace segnalare l'apertura della rivista verso temi di carattere non esclusivamente locale. Lo scorso anno un bel contributo di J. Wielowiejski presentava una nutrita serie di rinvenimenti di ambre della costa del Baltico

- molto probabilmente influenzati da modelli giunti dalla costa adriatica - e ne accreditava una nuova interpretazione. Quest'anno, sempre nel segno dell'ambra, I. Fadie del museo di Zara pubblica le ambre di *Aenona-Nin* che segnano un'altra tappa della via dell'ambra, dal mar Baltico verso l'Egeo. Il lettore si renderà conto di un certo disequilibrio e di uno sbilanciamento a favore del periodo romano. Si è cercato di ovviare, dando spazio a contributi dedicati alla pre-protostoria e al medioevo, ma dobbiamo riconoscere che la rivista fotografa l'attività effettivamente svolta nell'ultimo anno. Nei limiti del possibile si è cercato di presentare le relazioni di scavo che non siano troppo sintetiche e provvisorie e in qualche caso i rinvenimenti (come il marchio *M. HerPicen* su un collo d'anfora di Codroipo) sono stati inseriti nella tradizione letteraria specifica. Anche due recensioni su importanti volumi di anfore si sono in corso d'opera trasformate in brevi note. Ne è nato così un "dossier anfore" che si spera possa essere seguito in futuro da altri studi incentrati su un unico tema.

Per finire c'era un debito, e grosso, da pagare. Era la pubblicazione dei saggi effettuati nel 1989 e nel 1990 ad Aquileia, nell'area a est del foro. Una larga parte degli studi condotti in questi anni, in particolare da G. Cassani, M. Fasano e A.R. Termini, cui seguiranno altri, sono ora a disposizione di lettori e studiosi, come augurio per una sempre più approfondita conoscenza del principale centro archeologico della nostra regione.

La Redazione